





Bonaria

Poi compare una creatura minuta e fragile che, sorreggendosi a un grande bastone nodoso, subito ti fissa sorridente.

Quando arrivi al cancello devi chiamarla, non c'è altro modo, mentre dall'esterno intravedi, attraverso un giardino incolto, la porta aperta verso la penombra della villetta in cui abita.

E a un tratto non sai se quella vocina che ha risposto è lei o quella di uno dei gatti che si aggirano nel giardino.

Poi compare una creatura minuta e fragile, che sorreggendosi a un grande bastone nodoso, subito ti fissa sorridente con due olive nere negli occhi, e ti fa accomodare.

È anziana Bonaria Manca, molto anziana, ma quando avrai terminato la visita sarai più anziano di lei, sfranto di stanchezza come quando trascorri del tempo con una truppa di bambini, perché Bonaria ha la freschezza e l'emotività di una bimba, con quella tipica continua propensione a passare da un gioco a un altro, da uno stupore a un altro, da un rapimento a un altro, da una canzone a un'altra.

E ti mostra tutto e ti racconta tutto e ti esprime cantando le emozioni che hanno ispirato i suoi quadri e le sue pitture murali. Perché la casa di Bonaria

è un museo e ti viene proprio da pensare che scegliere le mura, le proprie mura domestiche come supporto per esprimere il proprio mondo interiore, è atto tipico dei primitivi e dei bambini.

Art brut e Fauves sono gli universi pittorici che si possono associare al suo linguaggio, con vertici di lirismo straordinari che ricordano Matisse e Chagall. Tra la sua casa e la sua anima ormai non c'è distinzione, te ne accorgi mentre la luce del tramonto che taglia la penombra illumina sui muri squarci della sua storia e del suo universo morale e culturale, arazzi con episodi importanti della sua vita, esplosioni di colore nelle tele disposte ovunque.

E il mondo interiore di Bonaria è rimasto nella sua terra natia, Orune in Sardegna, all'universo di valori e sentimenti che viveva da donna pastore che a ventitré anni si trasferì a Tuscania. Ma oltre a rimanere fedele a cultura e natura della sua terra, Bonaria porta con sé le onde poetiche del "canto a tenore", tipico di Orune, che esprime il senso della vita e della morte attraverso il racconto della natura.

